

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

L'INTERVISTA **SERGIO BERNASCONI**

«Altro che untori, l'immunità dei bambini positivi è più potente e duratura»

L'illustre pediatra: «La puntura ai giovani non fragili è sbagliata. Far circolare il virus tra i minori può essere utile, la malattia lieve deve essere trattata come un'influenza»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



«Per quarant'anni mi sono occupato di endocrinologia pediatrica, sono pediatra da cinquanta e per me i bambini sono la priorità. Ma ogni medico dovrebbe difenderli applicando il principio *primum non nocere*, cioè

quando si discuteva se rendere obbligatorio il siero contro il morbillo: io le encefaliti causate da quel virus le vedevo, così pure i bimbi malati di poliomielite o di difterite e non c'erano dubbi sul vantaggio maggiore che avrebbero avuto dal vaccino. Per il Covid, non ci sono ancora dati chiari su rischi e benefici nei bambini».

Eventi avversi come le mio-

carditi farebbero riflettere anche sull'opportunità di una campagna pressante su dodicenni e quindicenni.

«Infatti, molti giovani si sono vaccinati sotto la spinta di poter fare una vita più normale, però se andiamo a vedere i casi di malattie infiammatorie cardiache registrate negli adolescenti dal Cdc americani, non sono poi così irrilevanti.

Parliamo di dati presi una settimana dopo la seconda dose, quindi non sappiamo che cosa accadrà tra cinque o sei anni. Una spia rossa si dovrebbe accendere. Negli ultraottantenni il vaccino funziona, pur con qualche dubbio perché la maggior parte della mortalità credo sia avvenuta per altre patologie presenti negli anziani, non solo per il virus, ma atten-

“
Basta mascherine alle elementari, restiamo vigili ma lasciamoli vivere senza paure
”

per prima cosa non nuocere, non causare danni. Non è retorica, è impegno etico». Sergio Bernasconi, bresciano, classe 1943, ordinario di pediatria, già direttore della clinica pediatrica dell'università di Modena e poi di Parma, è stato tra i sottoscrittori a luglio dell'appello per una moratoria alla vaccinazione anti Covid-19 ai bambini.

La fascia 6-11 anni deve essere inseguita con la puntura?

«No. Storicamente, prima di vaccinare si sono sempre valutati i rischi - che ovviamente non possono mai essere pari a zero - e i benefici. Se questi ultimi sono superiori agli effetti avversi, si vaccina. Ricordo



“
Mi aspettavo si aprisse un dibattito tra colleghi invece si sono accodati alla linea del governo
”

«Lasciate in classe gli asintomatici Non rischiano e fanno gli anticorpi»

SOLUZIONI Sopra, le parole di Zuccotti alla Verità. A sinistra, Sergio Bernasconi

zione a sottovalutare reazioni avverse nei giovani».

In età pediatrica, a chi darebbe il vaccino anti Covid?

«Bisognerebbe vaccinare i bambini e gli adolescenti immunodepressi o con patologie a rischio, non in modo genera-

lizzato. In Italia i minori di 18 anni hanno una probabilità di contagiarsi più bassa rispetto alla popolazione generale e se capita, presentano in genere manifestazioni lievi o sono asintomatici».

I bambini non hanno bisogno della vaccinazione per sostenere l'immunità di gregge, scrivevano lo scorso aprile 93 medici israeliani all'emittente Channel 12. A maggio, una quarantina di medici, docenti universitari e ricercatori inviarono una lettera aperta all'Mhra, l'agenzia regolatoria

inglese. In seguito c'è stato il vostro appello.

«C'è stata anche la presa di posizione in Germania del Robert Koch Institut e di Francesco Vaia, direttore sanitario dell'Inmi Spallanzani. Come pediatra considero le vaccinazioni uno dei grandi passi in avanti della ricerca scientifica e della salute pubblica. Non mi muovo per interessi economici, anche se credo che ce ne

possano essere sul tema vaccini, non credo ai complotti, sono convinto che sia necessario riportare la discussione sul piano dei dati scientifici. Il nostro appello era una volontà di dialogo con le istituzioni, ma il ministero della Salute non ha mai voluto incontrarci. Eppure siamo medici, docenti universitari, ricercatori senza preconcetti. C'è bisogno di confronto sui dati per combattere una malattia nuova. La chiusura al dialogo costruttivo è incomprensibile».

La Società italiana di pediatria si è detta favorevole ai vaccini anche per i minori.

«Mi sarei aspettato che aprisse un dibattito all'interno dell'associazione. Sono iscritto alla Sip da quando ho ottenuto la specialità, nessuno mi ha mai chiesto un parere a riguardo, nemmeno ai colleghi. Davanti a perplessità razionali doveva essere avviato un dialogo invece nulla. Il governo ha preso una linea e tutti si sono accodati».

Se un bambino si prende il Covid in forma lieve o è asintomatico, c'è da preoccuparsi?

«Assolutamente no. Sviluppa un'immunità naturale, migliore, più potente e duratura come abbiamo visto per altre forme virali. Quando risulta positivo, la sua infettività dura meno di una settimana quindi non è un untore, come lo si vuol far passare. Anche un vaccinato può essere infettato e infettare. Ma poi, se accettiamo l'impostazione che dobbiamo convivere con il virus, può essere utile una circolazione del Covid tra i minori».

I nonni a casa rischiano?

«Saranno anche vaccinati questi anziani! Capisco un anno fa, ma oggi è cambiata completamente la situazione epidemiologica, la maggior parte della popolazione ha aderito alla campagna. Mancano all'appello circa 3 milioni di over 50 ancora senza una dose, quindi questa dovrebbe essere la priorità: convincere una fascia a rischio se contrae il Covid. Non vaccinare i bambini».

E a scuola?

«Niente vaccino ai bambini, ma anche niente mascherine alle elementari. Hanno perso un anno di vita normale, se si prendono il Covid ed è in forma lieve comportiamoci davvero come se fosse una forma influenzale. Lo mettiamo in conto, vigili ma senza drammatizzare. Facciamoli vivere senza paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la fretta di vaccinare i più piccoli si ignorano pure i dubbi degli esperti

I talebani sanitari scalpitano per l'inoculazione agli under 12, sebbene per gli scienziati i dati a riguardo siano insufficienti. E sale la tensione: pioggia di insulti sulla Meloni, contraria alla profilassi per la figlia di 5 anni

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) e i benefici della vaccinazione e alla fine si è data una risposta sulla base delle informazioni di cui dispone. Ovviamente è bastato che dicesse quali fossero le sue intenzioni a proposito della bimba e subito si è scatenata un'ondata di insulti, sui social e sui siti online. Le frasi più lievi le danno della criminale, altre le augurano il peggio.

Se cito ciò che sta accadendo al capo dell'opposizione è per segnalare il clima che sta percorrendo questo Paese, dove la «caccia all'untore» non guarda in faccia neppure a una bambina di 5 anni, che si pretenderebbe vaccinata a prescindere dal volere della propria madre (senza contare che al momento non ci sono neppure i vaccini disponibili per quelle età). E che, sulla base di un'opinione che non ammette dubbi, si vorrebbe immunizzare nel futuro prossimo nonostante numerosi studi scongiolino di iniettare il farmaco anti Covid non solo ai minori, ma addirittura ai giovani al di sotto dei 30 anni. «Un vaccino per i bambini», titolava ieri a tutta pagina *Repubblica*. Ma coloro che scoraggiano le vaccinazioni di massa di bambini e ragazzi non sono pazzi, bensì esperti che non si fanno prendere dalla fregola di siringare tutti prima ancora di sapere quali siano le conseguenze. Uno di questi lo abbiamo intervistato ieri sulla *Verità*. Si chiama **Gian Vincenzo Zuccotti** e non crede alle scie chimiche o alle teorie complottistiche: è il preside della facoltà di medicina dell'università Statale di Milano, oltre che responsabile del reparto di pediatria dell'ospedale Sacco, centro di eccel-

lenza del capoluogo lombardo.

Zuccotti non ha dubbi: inutile vaccinare i più piccoli, meglio lasciare gli asintomatici in classe, senza ricorrere all'isolamento. Vi pare una follia? No, secondo il professore, perché i minori non rischiano. «Se si infettano è in forma leggera, a bassa carica virale. Non solo, mantenendo in circolazione il virus aiutano a raggiungere l'auspicata immunità di gregge, a rendere endemico il Covid. Quindi teniamo a casa solo il bambino sintomatico, che sta male, e torniamo alla normalità pre pandemia». **Zuccotti** è un no vax che non crede all'utilità dei vaccini? No, è solo un primario che ha esperienza delle reazioni dei

più piccoli alle infezioni virali. Le sue parole sono categoriche: «Vaccinare i bambini non è la priorità, tranne che per le categorie a rischio». Ma c'è di più. A differenza di ciò che si vuole far credere, i ragazzi non sono untori da immunizzare per proteggere i più grandi, perché vaccinarli potrebbe essere doppiamente controproducente. Spiega il preside della facoltà di Medicina, non **Andrea Romano**, onorevole del Pd specializzato nel sostenere qualsiasi tesi senza averne approfondita neppure una: «I bambini entrano in contatto con moltissimi virus e sanno utilizzare l'immunità innata per aggredire le infezioni nuove, gestendo la malattia. Ricordiamoci poi che l'immunità da

vaccino tende a diminuire, quindi mantenendo la circolazione virale tra i piccoli si può aiutare a mantenere viva la memoria immunologica anche negli adulti». In pratica, **Zuccotti** spiega il contrario di ciò che pretende di imporre la brigata di medico-predicatori che imperversa in tv. Primo: i bambini non sono a rischio. Secondo: possono aiutarci e non solo infettarci come sostiene la vulgata giornalistico scientifica mainstream. Non vi bastano le parole di **Zuccotti**? E allora a chi vorrebbe iniettare il farmaco ai bimbi dai 5 anni in su, sentite cosa dice **Andrea Crisanti**: «Servono dati prima di toccare i bambini di quell'età. Una sperimentazione su 2.200 soggetti

dice poco, ce ne vorrebbero 30 o 40.000». No vax pure lui? E **Roberto Burioni**, pasdaran del vaccino? «Lo studio secondo me è criticabile, perché è stato eseguito su un numero troppo esiguo di soggetti». Insomma, le aziende premono, gli esperti no.

Del resto, che sia opportuno muoversi con i piedi di piombo quando si parla di minori, non lo dice solo il capo del pronto soccorso pediatrico del Buzzi: lo hanno spiegato anche le associazioni dei medici tedeschi e inglesi, consigliando il vaccino solo per i soggetti a rischio. Perché tanta prudenza? Perché alcuni studi segnalano un'incidenza crescente di miocarditi fra i ragazzi che sono stati vaccinati. Lo dicono anche gli esperti della Food and drug administration, ossia l'ente federale americano che vigila sulla distribuzione dei farmaci, sulla base di uno studio della Cdc degli Stati Uniti, equivalente al nostro comitato scientifico. Dello stesso parere una recente analisi inglese, secondo cui i rischi a lungo termine per giovani e giovanissimi che abbiano contratto il Covid sono praticamente pari a zero, mentre meno chiari sono i rischi della vaccinazione, visti gli effetti registrati. Secondo una ricerca citata dal *Telegraph*, un importante quotidiano inglese, sotto una certa età nei maschi il vaccino è letteralmente peggio del Covid quanto a rischi di ospedalizzazione. Dunque, per tornare a **Giorgia Meloni**: sbaglia lei a essere prudente o sbagliano i tanti che la insultano o le danno della criminale? Sbagliano gli esperti che consigliano prudenza o non piuttosto i talebani che vorrebbero vaccinare a manetta anche i bimbi di un anno?



DECISA La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, contraria alla vaccinazione dei bimbi

[Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA